

«Spesa per interessi pari all'istruzione»

Meeting di Rimini

Il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta: «Cruciale ridurre il peso del debito»

«Il problema cruciale rimane la riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil», ha detto il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, intervenendo al Meeting di Rimini. «L'Italia è l'unico Paese dell'area dell'euro - ha aggiunto - in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è pressoché equivalente a quella per l'istruzione». Panetta ha quindi insistito sul rilancio della crescita. **Carlo Marroni** — a pag. 5

«Debito, la spesa per interessi come quella per l'istruzione»

Il governatore. Panetta: «Gestione prudente sui conti, spingere su produttività e crescita Rafforzare il capitale umano. Servono più immigrati da gestire in modo coordinato nella Ue»

Carlo Marroni

È la missione più importante per chi governa le finanze pubbliche: «Il problema cruciale rimane la riduzione del debito pubblico in rapporto al prodotto». Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia, nel suo intervento al Meeting di Rimini, manda un messaggio nei giorni che precedono l'avvio del lavoro del governo per disegnare la manovra 2025: «Un debito elevato rende più onerosi i finanziamenti alle imprese, frenandone la competitività e l'incentivo a investire; espone l'economia italiana ai movimenti erratici dei mercati finanziari. Sottrae risorse alle politiche anticicliche, agli interventi sociali e alle misure in favore dello sviluppo. L'Italia è l'unico paese dell'area dell'euro in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è pressoché equivalente a quella per l'istruzione», che arriva in entrambi i casi attorno ai 197 miliardi.

Il governatore specifica che ha voluto evidenziare questo confronto «perché è emblematico di come l'alto debito stia gravando sul futu-

ro delle giovani generazioni, limitando le loro opportunità. Affrontare il nodo del debito richiede politiche di bilancio orientate alla stabilità e al graduale conseguimento di avanzi primari adeguati. Tuttavia, la riduzione del debito sarà ardua senza un'accelerazione dello sviluppo economico». Quindi «la strada maestra passa per una gestione prudente dei conti pubblici, affiancata da un deciso incremento della produttività e della crescita. Questo circolo virtuoso aumenterebbe le probabilità di successo e rafforzerebbe la credibilità delle nostre politiche, alleggerendo il peso della spesa per interessi».

L'intervento del governatore al Meeting è in larga parte concentrato sull'Europa, ma ricorda che «molte delle debolezze strutturali dell'economia europea si ritrovano nell'economia italiana». Noti sono i problemi strutturali che da un quarto di secolo frenano il nostro sviluppo: dalla bassa crescita all'insoddisfatto andamento degli investimenti, dalla stagnazione della produttività fino alla preoccupante

prospettiva demografica. Ma ricorda che ci sono «segnali di vitalità emersi negli anni successivi alla pandemia. Investimenti, occupazione e crescita hanno mostrato una ripresa, e le imprese italiane hanno dimostrato una capacità competitiva sui mercati internazionali che non va sottovalutata».

Questi progressi - dice - «ci consentono di guardare al futuro con fiducia. Senza indulgere in eccessi di ottimismo, dobbiamo partire da essi per costruire uno sviluppo sostenuto, duraturo e inclusivo. La crescita resta l'obiettivo fondamentale per l'Italia, ma per ottenerla dobbiamo affrontare con



Peso: 1-4%, 5-33%

decisione i problemi strutturali irrisolti. Dobbiamo concentrarci sulle finalità essenziali: rafforzare la concorrenza, potenziare il capitale umano, accrescere la produttività del lavoro, aumentare l'occupazione di giovani e donne, definire politiche migratorie adeguate».

Ecco allora che l'impegno che ha davanti la prossima Commissione e il Consiglio è grande: «Per superare le sue debolezze e tenere il passo con il progresso a livello mondiale, l'Unione europea dovrà avviare riforme profonde ed effettuare investimenti ingenti nei prossimi anni» a partire da una capacità fiscale comune. Non solo: serve l'allargamento del mercato unico ai settori oggi esclusi, come tlc e energia, la realizzazione di un ambiente normativo favorevole all'attività imprenditoriale, che possa attrarre investimenti privati e

incentivare l'innovazione («si stima che in assenza del mercato unico il reddito pro capite in Europa oggi sarebbe inferiore di un quinto», ha detto il Governatore); il potenziamento dei legami tra il mondo accademico e il sistema produttivo, al fine di trasformare i risultati della ricerca in prodotti e servizi competitivi sul mercato globale. A questo si aggiunge il completamento dell'Unione bancaria e la realizzazione di un mercato unico dei capitali. «Quanto agli investimenti, i leader europei hanno già individuato i settori su cui concentrare l'impegno: la doppia transizione – ambientale e digitale – e comparti strategici come l'alimentare, l'energia, la sanità e la difesa, nei quali è necessario ridurre la dipendenza dall'estero».

Il Governatore torna poi sul tema della demografia: ricorda che le

proiezioni indicano che nei prossimi decenni si ridurrà il numero di cittadini europei in età da lavoro e aumenterà il numero degli anziani, con ripercussioni sui sistemi sanitari e pensionistici: «Per contrastare questi effetti, è essenziale rafforzare il capitale umano e aumentare l'occupazione di giovani e donne. Anche misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari costituiscono una risposta razionale sul piano economico, indipendentemente da valutazioni di altra natura. L'ingresso di immigrati regolari andrà gestito in maniera coordinata all'interno dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'integrazione europea ha portato benefici: senza mercato unico reddito pro capite inferiore di un quinto



Governatore della Banca d'Italia. Fabio Panetta ieri è intervenuto al Meeting di Rimini



Peso: 1-4%, 5-33%